OIC – ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITÀ

I QUATTRO MAGGIORI STANDARD SETTER EUROPEI CHIEDONO ALL'EFRAG UNA DRASTICA SEMPLIFICAZIONE DEGLI STANDARD DI SOSTENIBILITÀ

COMUNICATO STAMPA (BOZZA)

Gli *standard setter dei* quattro maggiori paesi europei hanno proposto una drastica semplificazione degli standard di rendicontazione sulla sostenibilità redatti dall'EFRAG. In uno *staff working paper* inviato all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e gli *standard setter* di Francia (Autorité des Normes Comptables, ANC), Germania (Deutsches Rechnungslegungs Standards Committee e.V., DRSC) e Spagna (Instituto de Contabilidad y Auditoría de Cuentas, ICAC), sono intervenuti nel dibattito in pieno corso sulla revisione degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) sviluppati dall'EFRAG. Comune ai quattro *standard setter* è la richiesta di ridurre il gran numero, oltre mille, di dati specifici (*data point*) che le aziende sono tenute a raccogliere e divulgare per conformarsi agli standard di rendicontazione. Informazioni che in alcuni casi sono al di fuori del perimetro operativo delle imprese e di difficile reperibilità. Le indicazioni dei quattro *standard setter* sono in piena sintonia con i risultati di una *survey* sulla prima applicazione degli ESRS che l'OIC ha avviato contestualmente alla pubblicazione delle proposte di riforma *Omnibus* da parte della Commissione Europea.

In dettaglio, lo *staff working paper* inviato all'EFRAG, suggerisce innanzitutto una semplificazione nell'analisi della cosiddetta doppia materialità, cioè l'impatto che l'attività aziendale ha sull'ambiente e sulla società nonché quello dell'ambiente e della società sull'attività aziendale. Nella stessa direzione dovrebbe andare anche la revisione delle richieste informative sull'intera catena del valore (cioè le attività a monte ed a valle delle attività produttive dell'impresa). Così come attualmente declinato negli standard dell'EFRAG si tratta - sottolinea il documento comune - "di un concetto vago e di difficile applicazione pratica". In questo caso il suggerimento è quello di non richiedere, salvo rare eccezioni, negli standard informazioni quantitative con riguardo alla catena del valore.

Altro tema in discussione è la disclosure sugli effetti finanziari futuri dei fattori di sostenibilità. Sul punto, particolarmente delicato perchè concerne direttamente le prospettive economiche di un'impresa, i quattro *standard setter* nazionali considerano "opportuno chiarire se tali informative debbano includere sia informazioni qualitative che quantitative, solo informazioni qualitative oppure se, in linea con lo standard sulla sostenibilità redatto dall'ISSB (*International Sustainability Standards Board*), debbano essere introdotte disposizioni aggiuntive per consentire l'omissione dei dati quantitativi" .

Inoltre, il documento affronta l'applicazione facoltativa del concetto di controllo operativo, le possibilità di un migliore collegamento ai requisiti SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*) e una presentazione più flessibile delle informazioni nella dichiarazione di sostenibilità. Viene inoltre sottolineata la necessità di promuovere l'interoperabilità con gli standard ISSB, per evitare che le aziende europee debbano essere costrette a riconciliare i loro report di sostenibilità quando operano al di fuori del continente.

Le indicazioni del documento riflettono ampiamente le preoccupazioni delle imprese emerse nella *survey* dell'OIC. Anche in questo caso le critiche si concentrano sulla doppia materialità ("esercizio nuovo, complesso che richiede molto tempo"), sulla catena del valore (occorre "circoscrivere la catena del valore ai fornitori/partner diretti (a monte) ed ai clienti diretti (a valle)); sugli effetti finanziari futuri. Su quest'ultimo punto i partecipanti alla *survey* propongono di eliminare i "*disclosure requirement* per i quali non si riscontra un livello di maturità adeguato" e, comunque, di definire criteri oggettivi e regole che riducano la discrezionalità e consentano la comparabilità tra *peers*".

Roma 6 giugno 2025